

Il viaggio tra le stelle

Poesie e racconti brevi

Mario Razzini

IL VIAGGIO TRA LE STELLE

Poesie e racconti brevi

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Mario Razzini
Tutti i diritti riservati

*“A Ciko il cane nero,
a Peppe quello bianco,
alla mia tartaruga ormai ottantenne,
ai pesciolini rossi e a quelli “gatto”
al cagnolino “Fufla” che si è perso,
a quattro canarini,
ad un coniglio ariete detto “Peppe”,
a Fufù il micione grande amico,
a Nanà la cagnetta pezzata
dagli occhi dolci e con il passo matto,
a Blanca pastora maremmana,
ai sette gatti di casa, ai loro amici,
a tutto il mondo che ci dà una mano
fatto di code, mezze code e amore.”*

*Un grazie particolare a mio figlio Paolo
per i suggerimenti e la affettuosa
pazienza verso questo scrittore per hobby.*

Prima Parte:

Poesie

Tra il vociare

Tra il vociare dei posteggiatori
e dei fiorai,
mischiato ai richiami della gente,
siamo giunti al recinto
del cimitero grande.

Dopo il cancello
silenzio: solo persone
frettolose e meste,
con i fasci di fiori
stretti al petto,
percorrono mute
i lunghi viali.

I cipressi scuri,
solenni, in doppia fila,
come colonne
altissime e svettanti,
sembrano reggere
la lunga striscia
di cielo azzurro.

Il cielo
che veglia muto
sopra i nostri ricordi
e sopra questi marmi.

Ho perso la guerra

Ho perso la guerra
perché mio padre
è stato per me
un'immagine virtuale:
fotografie
che ritraevano un giovane.
Ho perso la guerra
perché la scoperta della sua anima
è durata tutta la mia vita
e ce ne vorrebbe un'altra
per raccontarla.
Ho perso la guerra
perché a mia madre
è scoppiato il cuore
per i dolori, le disillusioni,
le speranze perdute
e le fatiche del vivere.
Ho perso la guerra
perché mio padre
ha affrontato gli ultimi giorni
combattendo
non solo contro il nemico,
ma anche contro il pensiero
che la sua famiglia fosse finita
in patria, sotto le bombe.
Ho perso la guerra
perché ho dovuto difendere
la mia casa e le misere masserizie
da chi non aveva nemmeno quelle.
Ho perso la guerra!
Oggi, a settant'anni,
ho perso la guerra.

Vado a casa...

«Vado a casa.
Siamo là, ti aspettiamo!
È sempre stata anche casa tua!»
Me lo hai detto
sciogliendo con il cuore
nebbie, ambiguità ed incomprensioni
che sembravano averci reso estranei.
Sono tornato in quelle stanze
col desiderio che tu mi guardassi
con lo sguardo di allora,
con l'innocenza di allora.
Sono entrato con l'infanzia
che mi esplodeva nel cuore,
coi ricordi che mi abbracciavano,
che ancora ci abbracciano
al di fuori e al di là
della vita trascorsa
da ciascuno di noi.
Allora i sogni sembravano realtà,
il gioco era fantasia
e l'amore era lì, tra noi,
ad un passo,
tra le nostre mani, tra i nostri sguardi.

Non ci facciamo male

Non ci facciamo male,
amica mia,
cercando nella memoria
i volti, le esperienze e le ragioni
di chi ci ha accompagnato
e sostenuto.
Andando avanti sul colle della vita
possiamo dar lo sguardo
al pianoro lasciato,
possiamo tirare il fiato
e cercare intorno appigli nuovi:
i figli, ormai maturi,
e gli amici che, con noi,
condividono le ansie ed i barcolli
di una vita più anziana.
In essi troveremo in qualche modo
il sostegno, la roccia, la memoria
necessaria per andare avanti
lungo un percorso
nuovo per ciascuno
e di cui facciamo parte
come piccole porzioni d'infinito
legate da quel collante misterioso
che chiamiamo speranza.